

L'intervista

di **VINCENZO CARDUCCI**

TERNI – La vertenza Basell, le difficoltà dell'Ast, il tessuto delle piccole e medie imprese del territorio che di fronte alla crisi economica ha mostrato tutti i suoi punti deboli. Questioni sul tavolo dell'assessore regionale allo Sviluppo economico, Gianluca Rossi, l'unico ternano nella Giunta Marini.

“Terni e provincia non hanno situazioni non in linea con l'andamento regionale e nazionale, ma qui si concentrano problematiche legate alle peculiarità del tessuto produttivo ternano. L'alta densità di multinazionali da un lato rappresenta una forza e una ricchezza, dall'altra ci consegna un problema storico ovvero quello del rapporto tra queste aziende e il territorio. Tutto questo, come spesso si è detto, non può stare solo nelle mani delle istituzioni locali. Da qui la richiesta, per Basell come successo per Ast, di un contesto nazionale dove discutere. Se Basell lascia non è una cosa che riguarda solo Terni e l'Umbria, ma anche l'Italia, è una questione nazionale. In questo abbiamo trovato assomiglianza con i tecnici del Governo e il fatto che il ministero dello Sviluppo economico voglia rilanciare i contenuti del progetto *Industria 2015*, in cui uno dei settori più importanti è proprio quello della chimica verde, è un fatto che apprezzo e condivido. Ci vuole una nuova stagione di politiche pubbliche industriali, solo così si possono affrontare la crisi e le difficoltà strutturali”.

Oggi è in programma un incontro tra istituzioni e sindacati per fare il punto sulla Basell in un momento in cui la trattativa con Novamont vive una fase di stallo e alla vigilia dell'inizio della cassa integrazione, il primo agosto.

L'idea della Regione che proporremo al tavolo di oggi, in linea con quanto emerso nei recenti incontri con il ministero che la condivide, è quella di costruire un piano industriale per il polo chimico ternano affidando il compito a un soggetto terzo, un advisor pubblico che potrebbe essere ad esempio Invitalia (l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, ndr). Insomma, un po' come fatto per la Fiat a Termini Imerese. Un piano di prospettiva e rilancio della chimica in cui Basell, Novamont, Treofan, Meraklon o chi subentrerà possano riconoscersi, un piano che non può prevedere risorse pubbliche dirette, ma un sostegno su alcune questioni come quelle legate alla ricerca e alla innovazione”.

Qualcuno potrebbe dire che così si torna indietro, all'epoca delle partecipazioni statali.

“Sia chiaro, non siamo per l'industria di Stato. Vogliamo indicare una via che crediamo possa dare dei frutti. In fondo anche la vicenda Alitalia si è ri-

“Un piano per la chimica come è stato per la Fiat”

Rossi indica la strada in vista del vertice per la Basell

solta perché c'è stata una forte volontà pubblica. Il punto è politico: Governo, Regione e istituzioni locali con la loro azione dicono che il polo chimico ternano è un punto strategico dell'economia nazionale”.

Nel frattempo però c'è una trattativa in atto sulla Basell. Come si inserirebbe questa proposta nel contesto attuale?

“Vediamo il rischio che, se tutto viene lasciato alla trattativa privata in cui giustamente nessuno si può mettere dietro la porta a bussare, la trattativa stessa possa impantanarsi e non avere esito. La nostra proposta richiede dunque una rifondazione del tavolo nazionale al ministero attorno al quale mettere tutti i soggetti interessati. E la soluzione a cui pensiamo guarda alla chimica innovativa, e quindi in linea con le trattative che si stanno facendo, ma non è pregiudiziale al mantenimento di settori più tradizionali”.

Guardiamola dalla parte dei lavoratori. L'idea può assicurare una prospettiva, ma nel breve non risolve, anzi, forse allunga i tempi.

“Vista dall'ottica dei lavoratori, per cui comunque dal primo agosto scatta la cassa integrazione per un anno, la proposta è garantita da un forte protagonismo pubblico con istituzioni locali e Governo che ci mettono la faccia. I tempi dell'operazione e della predisposizione del piano industriale, se la proposta andrà avanti, saranno poi sufficientemente

Strategie Individuato dal titolare dello Sviluppo economico di Palazzo Cesaroni l'iter per Terni e l'Umbria

Il dibattito La stoccata a Pd e Pdl definiti “contenitori” non in grado di sviluppare un dibattito politico

del Patto di territorio che scade a dicembre 2010. Il Patto è stata una grande intuizione politica, ma ha poca forza giuridica, non ci sono vincoli o obblighi”.

Come va cambiato?

“Vanno riprese alcune cose strategiche e attuali, tanto per essere chiari non la questione energetica che sta tutta dentro una partita più grande di situazioni nazionali e internazionali. Due, oltre alle infrastrutture, le questioni da cui ripartire. Il distretto tecnologico che vogliamo far crescere con i poli di innovazione di cui parlavamo prima e la logistica. Ora che sono stati affidati i lavori della piattaforma logistica Terni-Narni, con la volontà della giunta regionale di procedere speditamente alla realizzazione, va data una soluzione anche al problema del compendio Bosco che è strategico. Da una parte, all'interno, occorre dare una industrializzazione coerente alla storia, quindi le manifatture, dall'altra, all'esterno dello stabilimento, fare un ragionamento intorno alla logistica. Per questo, nell'ambito della revisione del Patto di territorio, si può pensare a un accordo di programma sulla logistica, con obiettivi vincolanti, che possa dare risposte soddisfacenti alle esigenze dell'Ast e delle piccole e medie imprese”.

Recentemente è tornato alla ribalta anche il problema dell'ex Alnuatel di Maratta, oggi Emicom. Lei nei giorni scorsi ha avuto un incontro con il proprietario, Terenziani.

“Sull'ex Alnuatel c'è la volontà che si trovi una soluzione di natura industriale o anche di reindustrializzazione. C'è una manifestazione di interesse per l'area che aspettiamo che si sostanzii con la presentazione di un piano industriale. C'è la disponibilità da parte di Terenziani a trattare anche se resta il capestro del concordato preventivo che non aiuta questa fase. Se si riuscirà a evitare il fallimento io penso che si possa discutere in maniera più serena”.

Una riflessione con un amministratore, oggi, e un funzionario di partito, ieri. Tutti questi temi di cui abbiamo parlato sembrano essere spariti dal dibattito politico. Forse perché sono spariti i partiti, soprattutto i più grandi come Pd e Pdl, appiattiti come non mai sui livelli istituzionali?

“La democrazia italiana è diventata una democrazia plebiscitaria, se tutto ruota intorno al consenso diretto si finisce inevitabilmente a sovrapporre i ruoli politici con quelli istituzionali. E i partiti così sono ininfluenti, totalmente appiattiti ai livelli istituzionali. La verità è che Pd e Pdl non sono partiti, ma contenitori e si comportano peggio dei soggetti originari. E quelli erano partiti. Un problema a livello nazionale che si ripercuote in maniera peggiore a livello locale”.

brevi”.

In questo momento la Basell è tuttavia soltanto la punta dell'iceberg di una situazione difficile per l'economia ternana. Cosa intende fare la Regione per salvaguardare le piccole e medie imprese?

“Il tessuto produttivo delle pmi ternane è legato alle vicende delle multinazionali, quindi stabilizzare le situazioni più grandi significa dare certezze anche al cosiddetto indotto. Ma dobbiamo porci poi il problema di come rafforzare questo tessuto, creando le condizioni affinché le piccole e medie imprese possano mettersi in rete e investire sulla ricerca e l'innovazione. Da qui il bando regionale per 5 milioni di euro sui poli di innovazione”.

La difficoltà delle imprese ternane è stata proprio quella di non riuscire a mettersi insieme per fare massa critica e accedere a finanziamenti e fondi europei ad esempio. E' solo un problema “culturale”?

“Che ci siano maggiori difficoltà rispetto alla stessa provincia di Perugia è storicamente dovuto alla staticità del tessuto produttivo ternano in cui, mi consenta l'espressione, sono tutti attaccati a *mamma Ast* che quando apre i rubinetti va tutto bene e quando li chiude iniziano i problemi. L'obiettivo è quello di rendere le imprese ternane il più possibile dinamiche, stimolare la crescita di know how, rafforzare il legame con l'università e i centri di ricerca. E oltre al bando la Regione vuole monitorare l'andamento e la costituzione di questi poli di innovazione”.

ne fatto di quattro piattaforme di cui una sui materiali speciali che, pur essendo a valenza umbra, è stata pensata guardando alle specificità del territorio ternano. L'auspicio è che intorno a queste iniziative si crei aggregazione. Esiste un polo aerospaziale umbro, presieduto da un ternano tra l'altro, c'è un polo della nautica, vorremmo ora che si creasse un polo dei materiali speciali a Terni dove c'è l'esperienza del centro del professor Kenny, c'è l'Isrim, ci sono molte aziende che possono essere coinvolte”.

La difficoltà delle imprese ternane è stata proprio quella di non riuscire a mettersi insieme per fare massa critica e accedere a finanziamenti e fondi europei ad esempio. E' solo un problema “culturale”?

“A proposito di *mamma Ast*, tornano ciclicamente a rincorrersi voci di disimpegno della multinazionale tedesca. “Guardi, la prima cosa fatta insieme con la presidente Marini, senza il clamore dei giornali, è stata quella di incontrare i vertici dell'Ast a Terni non solo per mandare un segnale di continuità ma anche per ribadire la consapevolezza del ruolo e della strategicità che la Thyssen Krupp ha nel sistema umbro. Abbiamo dato tutta la nostra disponibilità all'Ast e chiesto a loro di essere informati delle situazioni e delle condizioni che loro riterranno opportune. E' opinione mia che a settembre, insieme a tutto il sistema produttivo ternano, sarà necessario rivisitare quanto fatto e soprattutto non fatto